

**In seconda pagina i nostri servizi**

**ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

**Termini Imerese 400 - Trieste 300 - Rovigo 305 - Firenze 2.300 - Como 500 - Verona 200 - Modena 1500  
Grosseto 400 - Prato 2.000 - Napoli 1.000 - Bari 1.000**

**SABATO 19 SETTEMBRE 1959**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 260

# Disarmo totale in 4 anni

## proposto da Krusciov



- 1) *Progressiva liquidazione delle Forze armate fino a mantenere solo le forze di polizia;*
- 2) *Distruzione e interdizione delle armi "classiche";*
- 3) *Distruzione degli stock e interdizione della fabbricazione delle armi nucleari;*
- 4) *Eliminazione di tutti i razzi che servono a scopi militari.*

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 19. — Con un grande discorso, interrotto frequentemente da applausi e salutato alla fine da un battimani durato quasi un minuto, Kruščev ha esposto agli ONT un sen-



**NEW YORK** — Il primo ministro dell'URSS mentre presenta all'ONU le sue sensazionali proposte. (Telefoto)

zionale piano di disarmo generale e totale, il primo tra tutti, ha proposto che tutti gli Stati si impegnino a smantellare tutte le loro forze armate e destituite di armi nucleari e missili entro quattro anni, mantenendo dopo questo periodo solo unità di difesa per l'ordine pubblico e per la polizia.

Il piano esposto da Kinscove prevede, «obbl»one delle forze di terra, di mare e dell'aria, abolizione dei comandi militari, «obbl»one di tutte le basi militari ininterrotti, stranieri, distruzione delle armi nucleari, «obbl»one di tutte le armi ultraterrestri, produzione, impiego della energia nucleare solo a scopi pacifici, eliminazione di ogni tipo di inquinamento, «obbl»one di tutti gli

questo ammasso di detriti si allontanano da due giorni decine di barili solidati e di vagli di polveri, scaricati alla luce spettrale dei riflettori e ogni tanto estinguono un resto umano mentre l'aria è lucida, «obbl»one di tutti i comandi delle scorte. Non parlo poi dello strazio dei lamglottici che se ne stanno in natura, né di quell'unico che è l'Uganda, «obbl»one di tutti i comandi delle scorte. Non parlo poi dello strazio dei lamglottici che se ne stanno in natura, né di quell'unico che è l'Uganda, «obbl»one di tutti i comandi delle scorte. Non parlo poi dello strazio dei lamglottici che se ne stanno in natura, né di quell'unico che è l'Uganda, «obbl»one di tutti i comandi delle scorte.

Queste proposte, che hanno sollevato naturalmente una larga emozione tra i delegati, sono state fatte da Kruscev verso la metà del suo discorso, durato un'ora e cinque minuti.

Krusciiov ha cominciato parlare alle ore 15.5: pochi minuti prima, accompagnato da Hammarskjöld, Krusciiov aveva fatto il suo ingresso nella grande sala semicircolare dell'Assemblea Generale dell'ONT, sulla cui soglia spiccavano le bandiere di tutti i paesi associati.

Krusciiov ha iniziato a parlare non appena il nuovo presidente dell'ONT, il peruviano Belunda, gli ha dato la parola. Mentre Belunda annunciava all'Assemblea la presenza di Krusciiov e il suo diritto a pronunciare un discorso, Krusciiov ha detto:

**MAURIZIO FERRARA**  
(continua alla pag. 35, col. 1)

## L'omaggio alla tomba di Roosevelt

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 18. — Stannum Kruscow ha sciolto una promessa, fatta a Eleanor Roosevelt due anni fa, a Mosca. E, partito presto in aiuto dal Waldorf Astoria, si è recato questa mattina a Warm Springs, nell'Hyde Park a settanta miglia da Manhattan, dove riposa la salma di Roosevelt, il « grande presidente », come ancora lo chiamano milioni di ame-

Warm Springs è un nome celebre nella storia americana. E' una località di campagna, dove Roosevelt nacque, lavorò, si riposò dalle fatiche di quattro elezioni presidenziali. A Warm Springs Roosevelt morì, pochi mesi dopo la Conferenza di Yalta in Crimea, dove furono fatti i legami di alleanza militare fra Stati Uniti e URSS, e dove Roosevelt assise Stalin che, anche nel dopo guerra, l'amicizia fra gli Stati Uniti e l'URSS avrebbe dovuto continuare a costituire il pilastro sui cui fondare la

**pace futura.** «Ho orrore al pensiero di ciò che potrà essere una guerra tra il futuro e i generati dal futuro», diceva il presidente confidava prima di Yalta al suo amico e consigliere Hoplons, il «grande presidente». «I mezzi moderni di sterminio — diceva Roosevelt — creerebbero il massacro dell'umanità. E la pace potrà essere assicurata solo se tra gli Stati Uniti e la Russia Sovietica si crea un ponte a tutti i gradi di collaborazione».

Questi pensieri di Roosevelt, concretizzati in anni di dura battaglia per imporre ai circoli più restii del suo paese la sua politica di distensione, della guerra, e poi, al dopoguerra, con l'Urss, sembrano oggi a Warm Springs, quando abbiamo assistito alla breve e mista cerimonia di Kruscev ed Eleanor Roosevelt immobili davanti alla tassa di marmo sotto cui è sepolto il « grande presidente ». La casa di Roosevelt è una vecchia abitazione di pietto stile ame-

riano, chiara, con colonne, verde, porticati, tetti spioventi. È circondata da un grande giardino, dove si affacciano i famosi boschi che Roosevelt curava personalmente, facendosi condurre tra di essi sulla poltrona a rotelle.

Eleanor Roosevelt, una vera e propria da volta slancio ma con l'occhio rivolto e profondo, ha accolto Khrushchev con gentili parole di benvenuto. La sua voce era esalta, tremante.

durante il breve percorso dalla soglia della casa fino alla tomba di Roosevelt, nel mezzo di un prato verde, il suo passo era affaticato; di tanto in tanto si appoggiava al braccio di Khrushchev, che rallentava il passo. Il cado, fino a ieri smagliante, oggi era tutto coperto di nuvole. Ogni tanto cadeva qualche goccia di pioggia. Khrushchev ed Eleanor Roosevelt sono rimasti in silenzio per qualche minuto davanti alla lastra di marmo fune-

M. F.

(Continua alla 2<sup>a</sup> pag. 1 col 1)

**UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.**

**Per la distensione  
anche nel nostro Paese**

Tutti i compagni invitati a discutere la situazione, a popolarizzare gli orientamenti del Partito, a prendere contatto con i gruppi più diversi di lavoratori e di cittadini — l'azione contro gli esperimenti nel Sahara e per una vasta zona europea libera da missili atomici

La Direzione dell'Espresso si riunì per un esame della nuova situazione che si è creata su scala internazionale e delle ripercussioni che essa provoca nella situazione italiana. Il presidente del consiglio, il capo del governo sovietico, compagno Krušev, con i governanti e con larghi circoli dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, hanno espresso la simpatia profonda e colma di speranze con cui il suo viaggio è stato accolto ed è seguito dall'opinione pubblica di tutti i paesi e anche dall'opinione pubblica italiana, dimostra quali e quanti passi in avanti l'idea di una distensione nei rapporti internazionali ha compiuto. La scienza dei popoli di tutto il mondo.

I progressi continui del mondo socialista, in particolare dell'Unione Sovietica, e le sue conquiste nell'avanguardia propria in questi giorni hanno segnato una nuova tappa del progresso umano, lo sviluppo di nuove forze, la nascita di una nuova nazione, che si sta estendendo a nuove regioni del mondo; l'azione delle forze di pace operanti nei paesi capitalistici; l'orientamento verso la riconciliazione dei rapporti reciproci fra i principali stati imperialisti, rendono difficile, se non impossibile, di continuare la vecchia politica della guerra fredda e impongono la ricerca di una distensione nella situazione internazionale, malgrado l'ostinata, te-tarda opposizione dei gruppi ultranazisti.

I comunisti italiani che sono stati sempre alla avanguardia della lotta per la pace e che costituiscono la unica forza politica nazionale che anche nei momenti più difficili ha costantemente operato nella prospettiva della distensione e della collaborazione internazionale, salutano con estremo interesse e con il più vivo interesse il successo delle forze della pace e del socialismo e indicano con soddisfazione ai lavoratori e ai cittadini le nuove

va possibilità che in questa situazione si aprono per un più rapido progresso civile e per il rinnovamento democratico del paese. E' giusto che i comunisti vadano deluse le speranze che si sono accese in ogni parte del mondo e perché queste possibilità si realizzino è giusto che la distensione si accenda. E' tra atti concreti, che liquidino il clima e la realtà della guerra fredda. Per l'Italia, la distensione deve significare la distensione deve significare in primo luogo agire per la creazione di una vasta zona europea libera da ogni pericolo di guerra e per impedire lo scoppio della bomba atomica francese nel Sahara, che minaccia direttamente la sicurezza delle popolazioni del Mediterraneo e di tutto il territorio italiano e costituisce una arma di ricatto per i militanti della distensione della Germania occidentale.

Questo risultato può essere ottenuto soltanto attraverso una azione positiva delle masse popolari e dei ceti medi, che hanno per battere le resistenze olttranziste. Le stesse forze retrive che in tutti questi anni hanno alimentato la disaffezione per lo strumento per la conservazione dei loro privilegi: dei vecchi superati rapporti sociali, compiono infatti un'azione di rottura con il nostro paese e partecipano attivamente al processo di distensione e di collaborazione tra i gruppi dirigenti dei due blocchi, tra i ceti e gli elementi più retrivi della Chiesa cattolica continuano in una politica deleteria e contraria agli interessi del paese. E' per questo fatto indicato chiaramente il legame esistente fra l'azione per la distensione internazionale e l'azione per la liberazione del paese. Tutte le forze democraziche e del lavoro, spezzando la barriera della discriminazione, devono poter partecipare collettivamente per la distensione e per una grande opera di trasformazione.

zione economica, sociale e politica che sola può fare dell'Italia una nazione libera, moderna e aperta a tutte le grandi conquiste della tecnica e della scienza. « Il socialismo non è un'addossazione il fatto che l'esistenza di una nuova politica internazionale e interna e di un nuovo schieramento delle forze politiche non può che manifestarsi in settori sempre più larghi e diversi dell'opinione pubblica. I comunisti sono convinti che questa esigenza può maturare in un vasto movimento che non è dibattuto ampio e aperto che, abbandonando gli schemi della guerra fredda, per cui anni hanno ostacolato la circolazione stessa delle idee, serva a distinguere con chiarezza le condizioni per il rinnovamento della vita italiana. « È un dibattito di questo tipo che, in Italia, tra le forze cattoliche e della D.C., che non possono concludere ad accettare che la preparazione dei loro Congressi veda le lotte per la libertà di espressione e di frazioni maccherate a profitti dei contrasti sociali realmente esistenti e impedire che siano apertamente affrontati i problemi effettivi ».

La Direzione del Partito  
ha tutti i compagni e  
tutte le organizzazioni a  
comprendere la situazione e a  
prendere coscienza dell'importanza mutuale che  
ci stanno compiendo e del-  
le nuove grandi prospet-  
tive che essa offre. Sarò  
molto orgoglioso di far  
gli orientamenti del  
Partito, a mobilitare tutti i  
compagni per prendere  
contatto con i gruppi più  
diversi di lavoratori di  
città e di campagna, in  
quel grande dibattito e  
a quella larga azione co-  
mune per la distensione  
internazionale e interna,  
della quale la Italia oggi ha  
un urgente bisogno.

La Direzione  
del P.C.I.  
Roma, 18 settembre 1959

## CONSIDERAZIONI SUL TRAGICO CROLLO DI BARLETTA

# 7 mila stanze per 7 mila famiglie

**(DAL NOSTRO DIRETTORE)**

[illegible]

pensa la gente che sta qui se  
può dare a guardare. Pensò — molto  
semplicemente — che buona  
na parte delle casse nuove di  
Barletta sono state costruite  
con i soldi del Comune, e non  
dal tragico edulizio di via  
Cannosa Questa, e la verità  
Pescio lo uno strano effetto  
assistere alla impropria calata  
di autorità e di giornalisti  
che, per un'occasione, si sono  
indagano sulle responsabilità  
dell'ingegner Tizio, del co-  
struttore Caio, del lunzoniere  
comunale Sempriamo Quantio  
energia, dopo anni di inerte-  
za, si sono mossi, e, per la  
efficienza dopo una così sua  
condotta incapace ad eser-  
citare un minimo di controllo  
e di vigilanza. Bene. Spiega-  
mo almeno che si guingano al-  
cune responsabilità, e che non  
responsabili. Ma è sufficiente?

Non mi risulta che qualcun  
abbia sentito il bisogno di in-  
serire nelle recapricciatrici  
cannuche di cui sono pieni i  
cassoni, un dato, un numero,  
mentire, ma estremamente  
significativo. Questo: a Bar-  
letta, circa 7 mila famiglie  
cioè quasi la metà della popo-  
lazione, vivono in un solo qua-  
drato di metri, e, in media, a  
medio di 4,4 persone a vano,  
che significa che in moltissi-

una casa? 2 persone vivono in una sola stanza. E un caso limite? Niente affatto, perché Bartolo non sta in Africa, non è un povero di Dio, ma è un meridionale (e del Mezzogiorno non meno arretrato): è un importante porto e centro commerciale della relativamente florida economia della Campania, è sede di uffici, scuole, fabbriche piccole e medie, ha tutti i titoli per aspirare a diventare capoluogo di provincia. Però, a causa dell'alta densità abitativa, nel 1959, anno 1. dell'era spaziale, di questa «culla dei titoli» che è un tempo, quando si parlava di «culla del mondo», si è deciso di toglierla via il privilegio di essere governata dai democristiani, ormai insegnato al mondo come si costruiscono le case. Anche oggi ha sempre un'aria di mondo, di città, di borgo, di fondo, ispirato un tribale, luteriano, comunista, questi materialisti che a collano per i tancos, i tancos, i tancos, sulla testa e dimenticano l'anima, i tancos.

**Salite a 58 le**  
Leggete in VII pagina la  
**SAVIOLI** sulla sciagura  
delle re

di dello spirito. Noi — è questa la tesi della stampa clericale — non facciamo come i discepoli del Kriemhild che andavano a cercarlo, ma lo aspettiamo: solo per raggiungere un obiettivo di potenza, noi preferiamo... che cosa? Sono a Barletta e non posso fare altro che aspettare. E' una vera e propria repugnanza per questi larici che con una mano si fanno il segno della croce e con l'altra prendono la « mazzetta » dalla tasca del vescovo che si è già già cal cementato.

Qui il discorso potrebbe farsi molto più ampio. C'è tutto nella tragedia di Barletta: tutto il dramma della nostra società moderna. C'è la miseria più acuta, la fame di carne, c'è l'uso delle licenze e degli enti pubblici come strumenti di arricchimento. E' tutto ciò che la corsa più sfrenata e immorale al profitto, c'è soprattutto lo sfruttamento dei grandi monopoli. Questi stanno nell'ombra ma sono i padroni del mondo. E' lo sfruttamento del contadino con la manovra delle banche

**Salme recuperate**  
Corrispondenza di ARMINIO  
di Barletta e la ricerca  
responsabilità

del prezzisti e speculano fino all'osso l'economia di città come questa, pur mandando avanti le sue speculazioni, e che, per di più, non ha mai visto un cili che spunti ancora da spulciare. In realtà, gli stessi speculatori, questa tipica figura dell'Italia moderna, guardano con un bel po' di fastidio alla libera impresa, sono un altro dei canali attraverso cui il pluviale finisce nelle tasche del grande monopolio. C'è, allora, una sorta di "cassa", o "tesoro", da una parte si trovano ad operare su un mercato già esausto e strutturato, dell'altra devono sottostare ai prezzisti di turno, che, per di più, hanno il cemento e il ferro, per esempio. Perciò si buttano all'incertezza, e qualche volta neppure che la dose di sabbia sia misurata e si metti col congegno.

C'è tutto questo a Fiorentina. C'è però anche ribellione, sensa-schian, lo stesso sentimento di libertà, di libertà di ogni dero, perfino dalle parole amate che mi ha detto in

tutta sincerità il giovane sindaco democristiano travolto da cose che sono più grandi di lui: il sentimento che così non si può andare avanti, perché, dopotutto, l'Italia è un grande Paese e viviamo nell'anno di grazia 1959.

**ALFREDO REICHLIN**

## Salite a 58 le salme recuperate

**Leggete in VII pagina la corrispondenza di ARMINIO SAVIOLI sulla sciagura di Barletta e la ricerca delle responsabilità**

**ALFREDO REICHLIN**







# UNA GRANDE MANGIATA

## Sull'astronave

In primo luogo, l'uomo è bardo di un'astronave, di un'astronave "ancorata" allo spazio, di un satellite artificiale, non è più soggetto alla gravità, non ha più alcun peso (i termini «alto» e «basso», «piumento» e «soffitto», «copia» e «sotto» non hanno più alcun significato). Sulla terra, la situazione è ben diversa: per effetto dell'attrazione della Terra, l'uomo è gravante, chiamato peso, attrice verso la Terra stessa, tutto il corpo. Per muoverli allontanandoli da essa, è cioè verso l'alto, occorre

per una serie di altre tensioni vitali dell'organismo che dovranno svolgersi in condizioni assai differenti quelle cui l'organismo è assuefatto.

Anche le azioni volontarie, i movimenti più comuni, i richiami alla partecipazione del sistema nervoso, in particolare adattamento. Le poche esperienze fatte finora, a bordo di aerei supersonici in caduta libera, all'interno dei quali si trovano appunto, se pur brevementi, condizioni corrispondenti a quelle di «gravità zero», ci dicono che la non libertà sarà facile: i movimenti non fanno incerti

## Sull'astronave

In prima mano, l'uomo è bardo di suo stesso, di un'emozione lancinante nello spazio, di un sottile artificio, non è più soggetto alla gravità, non ha più alcun nesso i termini «alto» e «basso», «parimento» e «soffitto», «sopra» e «sotto» non hanno più alcun significato. Sulla Terra, la situazione è ben diversa: per effetto dell'attrazione della Terra, la forza rilevante, chiamata «gravità», attrae verso la Terra stessa, tutti i corpi. Per muoverli allontanando da essa, è cioè verso l'alto, occorre

per una serie di altre lungi, i ritardi dell'organismo che dovranno svolgersi in condizioni assai differenti quelle che l'organismo è abituato.

Anche le azioni volontarie, i movimenti più comuni, le richiederanno un particolare addestramento del sistema nervoso, e in particolare adattamenti. Le poche esperienze fatte finora, a bordo di aerei supersonici in caduta libera, all'interno dei quali si trovarono, appunto, se pur per brevissimi istanti, condizioni spondenti a quelle di «gravità zero», ci dicono che la cosa non sarà facile: i movimenti si faranno incerti

per una serie di altre tutele, 200 miliardi dell'organismo che dovranno svolgersi in condizioni assai differenti, quelle cui l'organismo è assuefatto.

Anche le azioni volontarie, i movimenti più comuni, richiederanno da parte del sistema nervoso un particolare adattamento. Le poche esperienze fatte finora, a bordo di aerei supersonici in caduta libera, all'interno dei quali si trovano appunto, se pur per brevissimi istanti, condizioni corrispondenti a quelle di « gravità zero », ci dicono che la cosa non sarà facile: i movimenti si fanno incerti.

**Lucia Banti, una bellezza classica italiana e tanti sogni di celluloido**

# *Gli scherzi della caduta libera*

Che cos'è il "peso,, che ci avvince alla Terra - L'influenza sul cuore e le difficoltà della circolazione - I risultati degli esperimenti con gli animali dalle più piccole cavia sino ai cani

## Sull'astronave

In prima mano, l'uomo è bardo di suo stesso, di un'emozione lancinante nello spazio, di un sottile artificio, non è più soggetto alla gravità, non ha più alcun nesso i termini «alto» e «basso», «parimento» e «soffitto», «sopra» e «sotto» non hanno più alcun significato. Sulla Terra, la situazione è ben diversa: per effetto dell'attrazione della Terra, la forza rilevante, chiamata «gravità», attrae verso la Terra stessa, tutti i corpi. Per muoverli allontanando da essa, è cioè verso l'alto, occorre

per una serie di altre lungi, i ritardi dell'organismo che dovranno svolgersi in condizioni assai differenti quelle che l'organismo è abituato.

Anche le azioni volontarie, i movimenti più comuni, le richiederanno un particolare addestramento del sistema nervoso, e in particolare adattamenti. Le poche esperienze fatte finora, a bordo di aerei supersonici in caduta libera, all'interno dei quali si trovarono, appunto, se pur per brevissimi istanti, condizioni spondenti a quelle di «gravità zero», ci dicono che la cosa non sarà facile: i movimenti si faranno incerti

**«Voli» continuati**

L'argomento viene studiato da vicino, specialmente da parte sovietica mediante i lanci balistici dei missili a grandi altezze con animali da esperimento a bordo. In tali razzi, la maggior parte della traiettoria, e cioè dall'istante in cui i propulsori hanno cessato di funzionare a quello in cui inizia la fase freatica, si svolge in «condizioni libere» e cioè in condizioni corrispondenti a «gravità zero». Gli animali, cioè, subiscono prima un'energi-

mento all'incirca due giorni a ritmo normale di veglia-sonno per sentirsi di nuovo a forma.

L'argomento può anche riferirsi ad un razzo d'altitudine, da quello costituito, cioè ad esempio, come accade ai tipografi, lavorerà dalle dieci di sera alle quattro di mattina, andare dormire alle cinque ed a zarsi dopo mezzogiorno. Nessun potra mai assuefarsi ad esempio, a lavorare una settimana dalle dieci di sera alle quattro di mattina, per la settimana seguente dalle otto di mattina alle cinque del pomeriggio e poi di nuovo notte e così via. Dopo poch-

**Strettamente confidenziale**

Un giornale per il no della Russia si riferisce di avere trovato un generale semantichissimo, Choderlos De Laclos. L'occasione dell'incontro di Los Angeles non dunque per intero. Intenzionalmente il film che Vladimir ha cavato dal romanzo di Laclos è un'opera di scendere la destra di non avere mai, per nominare Roger Vadim e ha avuto un'idea. L'occasione di cui pare sospettare. Andrò a vedere la pellicola per dove di si ferma.

Gil Brenner ha preso possesso del suo ufficio, perché la sua attività di direttore di "National Enquirer" recentemente, unica spionistica, ha accettato l'incarico di, visitato campi, in cui sono ospitati i profughi, e di tenere conferenze sulle condizioni dei displaced persons.

Zsa Zsa Gabor, reduce dai consensi raccolti nei suoi club di Las Vegas, ha firmato un contratto, che prevede la sua permanenza in quel paese per sei mesi. E' stato il Berniere, l'allenamento avrà luogo nella prossima primavera.

# La società meridionale è una “civiltà contadina,,?

*I limiti di un'astratta contrapposizione: il problema è quello di individuare quale è l'elemento che blocca lo sviluppo moderno del Paese*



**Strettamente**

Un normale per i cinema d'azione, le scene di nudo delatore a L'Espresso si film che Vismara si è visto, è stato di scendere, nominare Roger Vadim, che mi pare sospetta di film di a -

Tull Brenner ha p la sede europea del movimento, nica spolestata campi, n cu: sono ospiti sulle condizioni delle d

Zsa Zsa Gabor, re gliob: La Vegas, ha sulle debutta in quel la Berange L'Avvenimen

**te confidenziale**

della sua ricerca di accertare  
una Chaderlos De Lucca. I co-  
sì sono dunque venuti interrogati  
la causa del complotto di Lucca  
ha detto di non avere mai, sen-  
za un altro - L. Accendini com-  
a vedere la pelle così per dove  
so possiede del suo ufficio per  
azioni Lucca e Gennaro. Rosen-  
ha accettato l'incarico di visita-  
li profitti; e di tenere conferen-  
placed persons.

dai consensi raccolti nel  
firmato un contratto, che prevede  
Lucca e Gennaro. E così, l'Es-  
Lucca, dopo una prossima rivin-  
Lucca, dopo una prossima rivin-

# CORRIDOIO DI CINECITTA'

# Cinegiornali pubblicitari

Caleidoscopio c.a.k., arcenato settimanale di cineattualità, ha dedicato in intero numero alla ventesima edizione della Mostra di Venezia. Da buoni spettatori, che realtano essere «cineasti», i redattori di Caleidoscopio c.a.k. hanno raccontato cronaca rara e particolareggiata della manifestazione veneziana. I compilatori di Caleidoscopio c.a.k. invece, ci hanno deluso, obblighando a sorbire, per cinque minuti, un pane privo di sapore, assumendo a La Grande, una mostra di operatori non hanno traslocato di colore molto inadeguato con manifesti e cartelloni del suddetto film. Si può dire: «dare tutto ciò informazione? Ne dubitiamo perché, nella faccenda in questione, l'intero pubblicitario è palese e preannunciato». E' vero, ma non abbiamo nulla da obiettare nei confronti dei film di Monicelli (riserve di natura critica a parte). Un film la cui realizzazione abbiamo dislessi contro i palloncini da cinema, e che non ha nulla di eccezionale. I manifesti di cineattualità ospitano inserti reclamisti, lunghi o brevi, ciascuno. Ma stando le cose come la legge oggi sancisce, la pubblicità, diretta o mascherata, dovrebbe essere assente nella suddetta stampa in celuloide, dato che lo Stato deve essere informato, e non può essere informato, e non può essere informato, e non può essere informato che di pubblicità, dichiarata o truccata, non se ne parla. E, tuttavia, vero che alcuni amici ci hanno detto che nei ambienti del giornalismo e cinematografico e pratica d'ufficio, le loro opinioni, debbono essere, da dette, con più forza che con meno. E che non c'è da meravigliarsi che un manifestante minore accetazzata, la regolamentazione legislativa in materia. Non sappiamo se questo sia il caso del numero di Caleidoscopio c.a.k. concernuto al Festival di Venezia, ma non ci è proprio dispiaciuto che, in un numero che ha il suo merito di un cortometraggio, che sembra, l'atto apposto per arricchire la tesi di chi, nascosto da uno secondo modo di procedere e dalla mancanza di severi controlli da parte dell'autorità, propone di tagliare la testa al toro, ubbidendo un semplice ordine di legge, che non è altro che un semplice interesse, d'ancora a quel del pubblico.

## Panoramica

**Strettamente confidenziale**

Un giornale per il no della Russia si riferisce di avere trovato un generale semantichissimo, Choderlos De Laclos. L'occasione dell'incontro di Los Angeles non dunque per intero. Intenzionalmente il film che Vladimir ha cavato dal romanzo di Laclos è un'opera di scendere la destra di non avere mai, per nominare Roger Vadim e ha avuto un'idea. L'occasione di cui pare sospettare. Andrò a vedere la pellicola per dove di si ferma.

Gil Brenner ha preso possesso del suo ufficio, perché la sua attività di direttore di "National Enquirer" recentemente, unica spionistica, ha accettato l'incarico di, visitato campi, in cui sono ospitati i profughi, e di tenere conferenze sulle condizioni dei displaced persons.

Zsa Zsa Gabor, reduce dai consensi raccolti nei suoi club di Las Vegas, ha firmato un contratto, che prevede la sua permanenza in quel paese per sei mesi. E' stato il Berniere, l'allenamento avrà luogo nella prossima primavera.

**Strettamente confidenziale**

Un giornale per uno della serie di film che, a detta di un suo amico, sono "la più grande avventura cinematografica del secolo". Chiamato "Dolce vita", il secondo delittuoso di Lesi è così denso e complesso. Interpretato, mentre il film che Vidin ha ricavato dal romanzo di Lucien, il gemello di scendente ha detto di non avere mai sentito nominare Roger Vadim e ha avuto un'idea. La ricorda come se fosse un mare sospeso. Andrà a vedete la pellicola, per dare di film da...

Yul Brenner ha preso possesso del suo ufficio preside europea delle Nazioni Unite, a Ginevra. Recentemente, il suo ufficio ha ricevuto una visita da un certo compari, in cui sono ospiti i profuchi, e di tenere conferenze sulle condizioni delle displaced persons.

Zsa Zsa Gabor, reduce dai consensi raccolti nel "Melodrama" di Las Vegas, ha firmato un contratto, che prevede la sua permanenza a New York, per un periodo di sei mesi. Bergrée, l'attrice americana, avrà il suo nella prossima primavera.



Annie Girassini, Lanretta Masiero, Edy Vessel ed altre bellezze sono le protagoniste dell'ultimo film di Tognazzi «Tipi da spiaggia». In lavorazione in Sicilia. Regia di Maito







# LA MANIFESTAZIONE POPOLARE DI PORTA PIA

## Un caloroso discorso di Piccardi per la celebrazione de XX Settembre

Le adesioni — Telegramma del Presidente della Camera — Deposita una corona della Provincia sulla lapide commemorativa

Ieri sera a piazza di Porta Pia si è svolta la celebrazione del XX settembre, nel corso della quale hanno parlato l'avvocato Achille Lodi e l'avvocato Leopoldo Piccardi. La manifestazione celebrativa della breccia di Porta Pia quest'anno era stata promossa da un ampio comitato unitario in cui figurano rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPA, dell'Associazione Giordano Bruno e il Grande Oriente d'Italia, e di partiti radicali, repubblicani, socialisti e comunisti.

Hanno inviato la loro adesione alla cerimonia celebrativa il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, l'on. Ferruccio Parri, l'Associazione Medaglie d'oro al valor militare, l'Associazione Medaglie d'oro al valor civile, l'Associazione Medaglie d'oro al valor sportivo, l'Associazione Medaglie d'oro al valor letterario, l'Associazione Medaglie d'oro al valor artistico, l'Associazione Medaglie d'oro al valor scientifico, l'Associazione Medaglie d'oro al valor letterario, l'Associazione Medaglie d'oro al valor artistico, l'Associazione Medaglie d'oro al valor scientifico.

Poco prima dell'inizio della celebrazione, il presidente della Provincia, Bruno, unitamente a consiglieri e assessori provinciali e a cittadini, ha portato una corona di alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio dei bersaglieri che il 20 settembre 1870 caddero per aprire quella breccia che dette alla Italia la sua capitale.

Sul palco, eretto proprio davanti al monumento dei bersaglieri, hanno preso parte i rappresentanti delle varie organizzazioni e dei partiti politici. Tra gli altri abbiamo visto il presidente della Provincia, on. Giuseppe Bruno, gli on. D'Ottavio, Canica, Venturini, il vicesegretario della Federazione comunista, compagno D. Giulio.

L'avv. Achille Lodi, che presiede la manifestazione, dopo aver dato lettura del suo discorso, ha brevemente illustrato il significato della celebrazione per vedere la patria allargata, per vedere la nazione unita, per vedere la libertà conquistata, per vedere la giustizia realizzata.

Il significato della storia da quest'anno cade nel centenario dell'Unità d'Italia, è stato vivacemente sottolineato dall'oratore. La data del 20 settembre, che commemora la breccia di Porta Pia, fu sottratta al popolo italiano dal fascismo. Fu cancellata da Mussolini dopo la sconfitta.

Quella cancellazione non fu quella pensata dagli uomini del Risorgimento. Il tiranno, il dittatore, che aveva conquistato il potere con la frode e la violenza, cercò di consolidare il suo potere personale sacrificando l'eredità del Risorgimento, sacrificando il prestigio dello Stato, firmando il concordato con la Chiesa, ma non ebbe la sensibilità di rifiutarsi di firmare un accordo con un uomo che non rappresentava il popolo italiano.

Cancellata dal calendario delle feste nazionali, la data rimase però nella coscienza degli italiani, e così, nel 1959, si è celebrato il centenario del Risorgimento. Lo dimostrano le celebrazioni che si tengono nelle piazze d'Italia e qui, dove nel 1870 si combatté contro il potere temporale dei papi per portare a compimento l'unità nazionale e dare all'Italia la sua capitale.

E' vero — ha proseguito l'oratore — da questa celebrazione è assente l'Italia ufficiale, l'Italia che governa, che si vuole nascondere e che non vuole, ufficialmente, che l'Unità d'Italia fu fatta contro la volontà del potere. Ma questa è la Chiesa. Questa ostilità delle autorità alla data del XX Settembre non cancella comunque la storia, non cancella le gesta del primo e del secondo risorgimento nell'anno del popolo italiano.

Certo, un simile atteggiamento non è privo di pericoli. Contro di esso deve essere opposto il ricordo degli eventi storici, il patrimonio di storia e di cultura che è un patrimonio di progresso e di libertà contro l'oscurantismo.

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che



La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

il popolo è sovrano, il clero non intende rinunciare ancora a controllare il potere. I religiosi cercano di infondere nel popolo una concezione di un dittatore che ricordi il sacrificio dei bersaglieri che il 20 settembre 1870 caddero per aprire quella breccia che dette alla Italia la sua capitale.

Sul palco, eretto proprio davanti al monumento dei bersaglieri, hanno preso parte i rappresentanti delle varie organizzazioni e dei partiti politici. Tra gli altri abbiamo visto il presidente della Provincia, on. Giuseppe Bruno, gli on. D'Ottavio, Canica, Venturini, il vicesegretario della Federazione comunista, compagno D. Giulio.

L'avv. Achille Lodi, che presiede la manifestazione, dopo aver dato lettura del suo discorso, ha brevemente illustrato il significato della celebrazione per vedere la patria allargata, per vedere la nazione unita, per vedere la libertà conquistata, per vedere la giustizia realizzata.

Il significato della storia da quest'anno cade nel centenario dell'Unità d'Italia, è stato vivacemente sottolineato dall'oratore. La data del 20 settembre, che commemora la breccia di Porta Pia, fu sottratta al popolo italiano dal fascismo. Fu cancellata da Mussolini dopo la sconfitta.

Quella cancellazione non fu quella pensata dagli uomini del Risorgimento. Il tiranno, il dittatore, che aveva conquistato il potere con la frode e la violenza, cercò di consolidare il suo potere personale sacrificando l'eredità del Risorgimento, sacrificando il prestigio dello Stato, firmando il concordato con la Chiesa, ma non ebbe la sensibilità di rifiutarsi di firmare un accordo con un uomo che non rappresentava il popolo italiano.

Cancellata dal calendario delle feste nazionali, la data rimase però nella coscienza degli italiani, e così, nel 1959, si è celebrato il centenario del Risorgimento. Lo dimostrano le celebrazioni che si tengono nelle piazze d'Italia e qui, dove nel 1870 si combatté contro il potere temporale dei papi per portare a compimento l'unità nazionale e dare all'Italia la sua capitale.

E' vero — ha proseguito l'oratore — da questa celebrazione è assente l'Italia ufficiale, l'Italia che governa, che si vuole nascondere e che non vuole, ufficialmente, che l'Unità d'Italia fu fatta contro la volontà del potere. Ma questa è la Chiesa. Questa ostilità delle autorità alla data del XX Settembre non cancella comunque la storia, non cancella le gesta del primo e del secondo risorgimento nell'anno del popolo italiano.

Certo, un simile atteggiamento non è privo di pericoli. Contro di esso deve essere opposto il ricordo degli eventi storici, il patrimonio di storia e di cultura che è un patrimonio di progresso e di libertà contro l'oscurantismo.

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

Il conflitto di un secolo fa tra Stato e Chiesa ritorna oggi sotto altre forme, altre nomi, altre manifestazioni. Per gli ecclesiastici la tentazione del controllo del potere è sempre stata grande e la storia ne è una fedele testimonianza. Tale controllo non può essere esercitato oggi che i monarchici, oggi che

## LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA LEGGERA

Sergio Bruni al Sistina

No, la melodia nella canzone italiana non è ancora seppellita. Solo, essa ha bisogno di buone canzoni e di un bravo cantante. Ieri sera, al Sistina, c'erano le une e c'era l'altro. E il pubblico applaudiva, ruggendone e chiedeva, in tutto palcoscenico, se fosse un palcoscenico o fosse un teatro. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto. E c'era un pubblico che non si era mai visto.

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi

La manifestazione di Porta Pia mentre parla l'avv. Piccardi











APERTI I LAVORI CON UNA RELAZIONE DEL COMPAGNO FRANCISCONI

# Trattative e controllo degli investimenti discussi al Consiglio della Federmezzadri

Aria di ribellione nelle organizzazioni pugliesi della « bonomiana » mentre si sviluppa l'azione unitaria contro la crisi del vino

Due questioni fondamentali sono state poste all'esame del Consiglio nazionale della Federmezzadri che ha iniziato i suoi lavori nella sede centrale della CGIL: 1) la situazione delle trattative con la Confida; 2) le iniziative che la categoria deve prendere per avviare ad una rapida e soddisfacente soluzione; 2) il problema del controllo, da parte dei lavoratori della terra, degli investimenti di capitale pubblico e privato nell'agricoltura.

Il segretario generale del-

la Federmezzadri, compagno Dorso Francisconi, ha iniziato la sua relazione con una vivace e coraggiosa critica all'azione condotta in questi ultimi mesi dal sindacato unitario nel suo complesso. Francisconi ha affermato che anche durante la trattativa nazionale, di fronte al rifiuto degli agrari di rispettare l'impegno per una discussione al livello provinciale, era possibile lo sviluppo della azione sindacale nelle aziende e nelle provincie con l'obiettivo di migliorare le attuali condizioni contrattuali

e di controllare gli investimenti. La relativa carenza che in tal senso (Francisconi ha anche citato gli esempi positivi delle Marche) si è avuta ha permesso agli agrari di iniziare a realizzare la loro linea, peggiorando ulteriormente le condizioni di vita delle famiglie mezzadri.

Quanto all'andamento della trattativa nazionale Francisconi ha riassunto la situazione affermando che appare sempre più evidente che gli agrari, giunti ai problemi essenziali del nuovo patto, manifestano rispetto ai mesi passati un diminuito desiderio di giungere veramente ad un accordo. Vengono ora al pettine — ha detto Francisconi — i nodi più grossi e tutti i sindacati della categoria debbono prendere una chiara posizione. La Federmezzadri, da parte sua, riafferma che non accetterà di distruggere quanto i mezzadri hanno conquistato in questi anni, in particolare la giusta causa.

Questo problema nodale del contratto mezzadri, secondo il sindacato unitario, dovrà essere affrontato dalle prossime discussioni con l'obiettivo di lasciare impregiudicate le questioni di principio e le future soluzioni legislative che dovranno abrogare le leggi fasciste e migliorare tutte le disposizioni relative alla mezzadria. Le trattative in corso, dunque, debbono privilegiare lo scopo di regolamentare la disdetta e la durata del contratto, ma ciò esige l'abbandono di ogni pregiudiziale contraria alla giusta causa, pregiudiziale che nessun sindacato può accettare.

Oltre a questa questione, la Federmezzadri intende porre, nei prossimi incontri con la Confida, tutti gli altri problemi di sostanza circa il nuovo patto e cioè: il problema della ripartizione dei prodotti e del controllo delle investimenti, la regolamentazione delle spese, il controllo delle trasformazioni colturali. Dal punto di vista dell'iniziativa provinciale Francisconi ha tra l'altro proposto che nelle provincie si aprano vertenze per la stipulazione di un patto che regolamenti l'obbligo degli agrari di investire in miglioramento di produzione.

Passando ad esporre il pensiero della Federmezzadri circa gli investimenti di capitale nell'agricoltura, Francisconi ha documentato l'inviluppo antieconomico della politica governativa in questo campo decisivo per il futuro delle attività agricole. Ben 183 miliardi e 381 milioni sono destinati quest'anno all'agricoltura, senza che i grandi proprietari, ai quali questi fondi sono in grande parte destinati, siano chiamati a dare alcuna contropartita sociale.

Le iniziative che la Federmezzadri si propone da questo punto di vista sono: 1) fissare in ogni azienda e in ogni provincia obblighi precisi per la grande proprietà per far sì che ad ogni investimento di capitale corrisponda un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori; 2) chiedere agli organi di governo che erogano i fondi di discutere preventivamente con i sindacati anche per fare le opportune scelte produttive. Francisconi ha annunciato che la Federmezzadri, nel quadro di queste richieste, convocherà conferenze di produzione nelle aziende e nelle provincie, sollecitando l'unità con le altre organizzazioni.

La situazione — ha poi detto Francisconi — sollecita la rottura di ogni indugio circa la presentazione di una legge per la riforma agraria generale che dia una chiara prospettiva ed un ulteriore slancio all'azione dal basso. Dopo aver annunciato che

la Federmezzadri proporrà tutto il movimento contadino un'iniziativa sul problema dei prezzi agricoli con precise rivendicazioni riguardanti i Consorzi agrari, la Federmezzadri e lo sviluppo della cooperazione. Francisconi ha concluso dando notizia che il sindacato unitario ha tesserato tutti gli iscritti del 1958, raggiungendo così la cifra di 370.000 organizzati. Dopo la relazione si è aperto il dibattito che si concluderà oggi.

## L'agitazione dei viticoltori

Domenica Bonomi si recerà a Bari per presenziare un convegno regionale dei quadri dirigenti della sua organizzazione. Nelle sezioni della « Collettività » spirerà di rivolta contro i governi d.c. che tentano di opporsi ad una energica azione per rivendicare al governo immediate misure a favore dei viticoltori. Bonomi dovrà finalmente sciogliere ogni riserva e dire chiaramente fino a qual punto si impegna a sostenere la mozione che firmò assieme a deputati di ogni altra parte della Camera per chiedere al governo l'abolizione del dazio sul vino, facilitazioni creditizie e una serie di altre misure contro la crisi del vino.

Del resto l'azione unitaria dei viticoltori è in pieno sviluppo. Ne sono testimonianza le manifestazioni che si susseguono ogni giorno in Puglia, promosse da tutte le organizzazioni in questa occasione una completa unità sia programmatica che di lotta.

Sempre per quanto riguarda la crisi del vino si è avuta notizia che la Confederazione nazionale ha di nuovo invitato il governo ad uscire dall'attuale silenzio adottando i provvedimenti richiesti da tutte le organizzazioni e da decine di migliaia di coltivatori di viti.

Nella riunione di ieri le delegazioni industriali hanno completato l'esposizione del proprio punto di vista in ordine ai singoli punti delle richieste concordate e presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La nuova sessione di trattative avrà luogo martedì 29 settembre.

In un comunicato emanato al termine della sessione dei lavori, le organizzazioni sindacali dei lavoratori (FIOM, FIM, UILM) affermano tra l'altro che le organizzazioni sindacali hanno giudicato le controproposte presentate dalle delegazioni industriali come ancora lontane dalle richieste avanzate, convenendo, tuttavia, sulla opportunità di un ulteriore incontro che, per il punto cui sono giunte le trattative, considerano conclusivo per il chiarimento definitivo delle rispettive posizioni e circa la possibilità di una chiusura della vertenza.

Si apprende che la FIOM Nazionale, stante l'attuale grave situazione, ha predisposto un vasto programma di convegni e di riunioni con la partecipazione dei propri dirigenti: Rinaldo Scheda, segretario CGIL, a Busto Arsizio; Tom. Lama, segretario generale della FIOM, a Torino e a Genova; Piero Boni, segretario generale aggiunto, a Napoli e Milano; i segretari nazionali Masetti, Pastorno e Cappelli si recheranno rispettivamente a Terni, Novara, Pistoia, Brescia, Pisa e Piombino.

Lo sforzo d'informazione sulle posizioni delle parti, per la preparazione di una eventuale ripresa dell'azione sindacale dovrà quindi essere continuato con maggiore intensità mediante questo ampio sviluppo di assemblee, di convegni, di riunioni di attività, ecc.

Il comunicato unitario emanato dalle tre organizzazioni sindacali dei metallur-

gici richiama l'attenzione di tutti i lavoratori della categoria sulla serietà della situazione cui sono pervenute le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Le offerte padronali, oltre a restare indecifrate su questioni fondamentali, come quelle dei salari, sono state così modeste, sulla maggior parte delle richieste avanzate dai sindacati, da rendere estremamente ardua, nelle condizioni presenti, la prospettiva di un accordo.

Il fatto che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, pur tenendo presente questa situazione, abbiano ritenuto possibile un estremo tentativo di soluzione, attesta il senso di responsabilità che le anime ed il loro intendimento di effettuare ogni

sforzo, consentendo agli industriali una modificazione delle loro posizioni e quindi il raggiungimento di un accordo.

E' importante sottolineare che le tre organizzazioni sindacali considerano improrogabile e conclusivo l'incontro previsto per il 29 prossimo. Questa data è stata fissata, appunto, per dare la possibilità alle delegazioni padronali di prendere in quella circostanza tutte le decisioni che la situazione potrà comportare.

Da oggi al 29 i lavoratori metallurgici, sotto la direzione delle rispettive organizzazioni sindacali, dovranno quindi prepararsi per le decisioni che l'esito dell'incontro potrà rendere necessario.

La campagna pregressuale dei clericali

## SPAVENTOSA SCIAGURA MINERARIA IN SCOZIA

### Quarantacinque minatori sepolti in un pozzo invaso dalle fiamme



KIRKINTILLOCH — Un gruppo di donne, madri, spose e parenti dei minatori attendono silenziosamente davanti alla bocca della miniera in attesa di notizie. (Telefoto)

GLASGOW, 18. — Una spaventosa sciagura è avvenuta stamane nella miniera di carbone di Auchengiech, a 13 km. da Glasgow, in Scozia. 45 minatori sono rimasti bloccati in un pozzo, a 300 metri di profondità, in seguito a un incendio che è divampato improvvisamente in un vano di sostegno, dal quale le fiamme si sono propagate in pochi minuti alle travi di sostegno di tutta la galleria.

Le speranze di salvare i minatori sono venute meno quasi completamente questa sera, quando un prelevamento di gas effettuato in fondo al pozzo, ha rivelato all'analisi che nessun uomo può sopravvivere più di alcuni minuti in una tale atmosfera.

Per tutta la giornata si sono susseguiti i tentativi di salvataggio. Ma tutte le spedizioni, più di una ventina, hanno avuto fino a questa sera esito negativo. I pompieri, inoltre, si sono accorti che il fumo che si era accumulato nella galleria principale, a 800 metri di distanza dal pozzo dove erano rimasti bloccati i 45 operai, sono dovuti tornare indietro mezzo asfissati e con gli occhi arrossati, nonostante le maschere di protezione. Per avere una pallida idea dell'estensione del fumo nei pozzi, basta pensare che il fumo ha oscurato tutto il cielo al di sopra del villaggio di Chryston, prossimo alla miniera.

Nel tardo pomeriggio l'incendio è stato estinto nel punto dove si era inizialmente sviluppato, ma le fiamme ancora divampano nelle gallerie sotterranee. Le squadre di soccorso sono impedita da ingenti quantità di massi e di frane.

L'incendio è scoppiato alle 7 di stamane, nel momento del cambio delle squadre. Cinquantaminiatori scesi nel pozzo insieme agli uomini rimasti bloccati hanno potuto mettersi in salvo, appena è stato gettato l'allarme. Anche un minatore che era insieme a 45 bloccati è riuscito a raggiungere la superficie grazie a un prodigio di energia, arrampicandosi per 50 metri in una galleria verticale. Venuto alla luce il minatore è svenuto ed è stato trasportato all'ospedale, dove si trova in gravi condizioni, dopo che gli si è dovuta praticare per un'ora e mezza la respirazione artificiale.

Oggi in sciopero le agenzie INA di Milano e Torino

L'azione del personale delle agenzie INA di Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova e Napoli, è stata gettata all'aria. Anche un minatore che era insieme a 45 bloccati è riuscito a raggiungere la superficie grazie a un prodigio di energia, arrampicandosi per 50 metri in una galleria verticale. Venuto alla luce il minatore è svenuto ed è stato trasportato all'ospedale, dove si trova in gravi condizioni, dopo che gli si è dovuta praticare per un'ora e mezza la respirazione artificiale.

MARIO RONCHI

L'ITALIA IN RAPPORTO AD ALTRI 12 PAESI

## Elevata la mortalità per malattie infettive

La tbc è ancora più micidiale che altrove - La mortalità per altre malattie, omicidi e suicidi

La mortalità in Italia, in percentuali riferite a 10.000 abitanti di dodici paesi europei ed extraeuropei, presenta un quoziente annuo di circa il 10% inferiore a quella che si registra in Francia, nel Portogallo, nell'Inghilterra, nella Germania e nella Svizzera, e superiore alla Danimarca, all'Olanda, Canada, U.S.A., Australia e Giappone. La tubercolosi resta la più micidiale in Italia che altrove. Solo in Portogallo, Giappone e Francia si registra un numero di vittime maggiore che da noi, mentre la Svizzera ha quasi lo stesso quoziente; Danimarca ed Olanda sono i paesi in cui la tubercolosi miete meno vittime. Anche per tutte le altre malattie infettive, i dati concernenti l'Italia superano quelli degli altri paesi, eccetto Portogallo e Giappone.

Nel campo dei tumori, assurti al primo posto tra i flagelli del mondo, la percentuale italiana annua è una delle più basse. Affezioni cardiache, arteriosclerosi e

iperensione cagionano più di un quarto del totale dei decessi in Italia (2,6 per mille); quozienti superiori al nostro si rilevano in Inghilterra (4 per mille); negli Stati Uniti (3,6 per mille); in Australia (3,3 per mille); in Svizzera (2,9 per mille); in Danimarca e nel Canada (2,8 per mille). Bronchite e polmonite mietono in Italia ancora molte vittime. Nella graduatoria, siamo al terzo posto dopo il Portogallo e l'Inghilterra, posto che il nostro paese mantiene anche per le morti a causa di affezioni gastrointestinali e per cirrosi epatiche.

Per i suicidi siamo al penultimo posto, dopo l'Olanda; per gli omicidi, pur essendo al terzo posto nella graduatoria, ne registriamo la terza parte di quanti se ne verificano negli U.S.A. e un quinto di meno di quelli che avvengono in Giappone. All'ultimo posto, gli olandesi; 2 omicidi all'anno per ogni milione di abitanti.

## IL COMUNICATO CONCLUSIVO

### I colloqui tra la CGIL e i sindacati jugoslavi

Piena adesione dei lavoratori alla lotta per il disarmo - I compiti dei sindacati di fronte ai piani d'integrazione economica in Europa

A conclusione dei colloqui tra la delegazione della Confederazione dei sindacati della Jugoslavia (CSJ) e la segreteria della CGIL, che si sono svolti a Roma dal 10 al 15 settembre, è stata redatta una dichiarazione comune sottoscritta per la CSJ dal Presidente del Consiglio centrale Svetozar Vukmanovic-Tempo, e per la CGIL dal segretario generale on. Agostino Novella e dal segretario generale aggiunto on. Fernando Santi.

Nel documento le due Confederazioni hanno constatato che di fronte sia ai problemi immediati della lotta sindacale sia a quelli più ampi che si pongono oggi per lo sviluppo economico e sociale, per la democrazia e per la pace, sono necessari una più larga collaborazione e un più intenso scambio di esperienze e di opinioni fra i sindacati di tutto il mondo.

E' stato, quindi, posto in rilievo come, nonostante le condizioni economiche e sociali profondamente diverse esistenti nei rispettivi Paesi, le due organizzazioni sindacali abbiano problemi affini e molti interessi comuni intorno ai quali potranno essere sviluppati duraturi rapporti di collaborazione. Si è altresì ravvisata l'esigenza di una azione concordata per il miglioramento dei rapporti culturali, commerciali ed economici tra la Repubblica italiana e la Repubblica jugoslava, nell'interesse dei rispettivi popoli.

La CGIL e la CGIL, hanno affermato che tutti i sintomi di distensione internazionale, l'apparizione di nuovi elementi nei rapporti tra i popoli e ogni tentativo di soluzione pacifica delle questioni controverse, trovano la piena adesione dei lavoratori italiani e jugoslavi i quali danno il loro pieno appoggio alla ricerca di accordi, e in particolare di quelli necessari all'arresto della corsa agli armamenti e per il disarmo atomico. Essi si sono inoltre impegnati a svolgere un'azione comune per tener lontana dai rispettivi paesi la minaccia nucleare.

L'attuazione di tali fini — è detto nella dichiarazione — non corrisponde solo agli interessi vitali dei lavoratori, alla sicurezza della vita, della esistenza e dell'avvenire delle nuove generazioni.

ma rappresenta anche una condizione per il successo della lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita delle classi lavoratrici. I lavoratori italiani e jugoslavi, e considerano a questo proposito, decisivo l'apporto che la classe operaia ha dato e deve dare con la sua lotta per la distensione e per la pace.

In merito ai problemi posti nell'Europa capitalista dai processi d'integrazione economica, dai riflessi dell'attuale concorrenza internazionale e dalle disuguaglianze di sviluppo economico e tecnico connessi con l'accelerato processo di concentrazione monopolistica, il documento sottolinea come tali problemi pongano al movimento sindacale più urgenti compiti di unità e di lotta.

L'unità di azione fra le organizzazioni sindacali europee — indipendentemente dalla loro affiliazione — prosegue il documento — è oggi una condizione assoluta per contrastare il dominio monopolistico su scala internazionale, che attacca il tenore di vita delle masse lavoratrici nei singoli paesi, e per assicurare un'azione comune e coordinata dei sindacati e dei lavoratori per la difesa e il miglioramento delle loro condizioni di vita e di occupazione. Le due Confederazioni hanno, quindi, espresso il loro convincimento che le differenze di ideologie e di indirizzi, la diversità di opinioni e di prassi, l'appartenenza a determinate centrali sindacali internazionali, oppure una posizione autonoma nei rapporti con le organizzazioni internazionali, non devono rappresentare degli ostacoli all'affacciarsi e allo sviluppo di contatti e al reciproco scambio di esperienze e di parere fra i sindacati dei vari paesi.

La CGIL e la CSJ hanno anche assicurato il loro appoggio ai sindacati dei paesi extra europei in lotta per la loro liberazione, e per la loro partecipazione a movimenti di liberazione, e hanno ribadito la necessità di una collaborazione sul piede di parità con i sindacati afro-asiatici e dell'America Latina.

In un documento allegato le due delegazioni hanno fissato, infine, i principi di collaborazione e di scambio di informazioni fra le rispettive organizzazioni sindacali.

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data

agli operai presenti in sala. Hanno parlato due minatori della CGIL: Alvaro Banchi e Giommoni. Poi della CISL, Gamberucci, anche lui della CISL, segretario della Commissione interna della miniera di Fenice Capanne. Da anni, a Massa Marittima, non si sentiva un linguaggio unitario. L'altra sera, però, le parole di Gamberucci indicavano la necessità della situazione, la portata del cambiamento intervenuto nel movimento sindacale, nelle trattative che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero nazionale fissato per il 21-22 e per il 26-28-29.

« Minatori — ha detto Gamberucci — dobbiamo capire bene una cosa: che siamo alla vigilia della prova; dobbiamo lottare, dobbiamo vincere. Se non vinceremo non

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due

anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data

agli operai presenti in sala. Hanno parlato due minatori della CGIL: Alvaro Banchi e Giommoni. Poi della CISL, Gamberucci, anche lui della CISL, segretario della Commissione interna della miniera di Fenice Capanne. Da anni, a Massa Marittima, non si sentiva un linguaggio unitario. L'altra sera, però, le parole di Gamberucci indicavano la necessità della situazione, la portata del cambiamento intervenuto nel movimento sindacale, nelle trattative che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero nazionale fissato per il 21-22 e per il 26-28-29.

« Minatori — ha detto Gamberucci — dobbiamo capire bene una cosa: che siamo alla vigilia della prova; dobbiamo lottare, dobbiamo vincere. Se non vinceremo non

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due

anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data

agli operai presenti in sala. Hanno parlato due minatori della CGIL: Alvaro Banchi e Giommoni. Poi della CISL, Gamberucci, anche lui della CISL, segretario della Commissione interna della miniera di Fenice Capanne. Da anni, a Massa Marittima, non si sentiva un linguaggio unitario. L'altra sera, però, le parole di Gamberucci indicavano la necessità della situazione, la portata del cambiamento intervenuto nel movimento sindacale, nelle trattative che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero nazionale fissato per il 21-22 e per il 26-28-29.

« Minatori — ha detto Gamberucci — dobbiamo capire bene una cosa: che siamo alla vigilia della prova; dobbiamo lottare, dobbiamo vincere. Se non vinceremo non

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due

anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data

agli operai presenti in sala. Hanno parlato due minatori della CGIL: Alvaro Banchi e Giommoni. Poi della CISL, Gamberucci, anche lui della CISL, segretario della Commissione interna della miniera di Fenice Capanne. Da anni, a Massa Marittima, non si sentiva un linguaggio unitario. L'altra sera, però, le parole di Gamberucci indicavano la necessità della situazione, la portata del cambiamento intervenuto nel movimento sindacale, nelle trattative che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero nazionale fissato per il 21-22 e per il 26-28-29.

« Minatori — ha detto Gamberucci — dobbiamo capire bene una cosa: che siamo alla vigilia della prova; dobbiamo lottare, dobbiamo vincere. Se non vinceremo non

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due

anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data

agli operai presenti in sala. Hanno parlato due minatori della CGIL: Alvaro Banchi e Giommoni. Poi della CISL, Gamberucci, anche lui della CISL, segretario della Commissione interna della miniera di Fenice Capanne. Da anni, a Massa Marittima, non si sentiva un linguaggio unitario. L'altra sera, però, le parole di Gamberucci indicavano la necessità della situazione, la portata del cambiamento intervenuto nel movimento sindacale, nelle trattative che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero nazionale fissato per il 21-22 e per il 26-28-29.

« Minatori — ha detto Gamberucci — dobbiamo capire bene una cosa: che siamo alla vigilia della prova; dobbiamo lottare, dobbiamo vincere. Se non vinceremo non

potremo più presentarci a trattare con la Montecatini. Per questo la battaglia che combatteremo sarà decisiva.

Lo stesso linguaggio che è stato usato a Massa Marittima risuona oggi a Montecatini, Gavorrano, Roccastrada, Chiusdino, Sasso Formoso, Rocca Tedeschi, Prato, Isola del Giallo, in tutti i comuni e villaggi minerari maremmani ove si susseguono le riunioni e le assemblee dei minatori e delle loro donne.

Quale è l'elemento di fondo di questa grande lotta che sta per incominciare qui in Maremma e che impegnerà oltre cinque mila minatori? Come è compreso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali?

Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto, ha detto: « Da più di due

anni, i padroni delle miniere, aiutati dall'allacciamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori, noi dobbiamo costringerli ad aprire queste trattative: e in gioco il principio del potere contrattuale dei sindacati e cioè uno dei principi fondamentali di una società democratica. Ed è proprio questo potere che gli industriali delle miniere e in primo luogo il monopolio Montecatini, vorrebbero annullare. La nostra vittoria significherebbe il fallimento del piano perseguito dalla Montecatini, consistente nel bloccare dei salari ».

Sono parole che coincidono, come si vede, con quelle del segretario della Commissione interna di Fenice Capanne e di tanti altri sindacalisti della CISL e della

CGIL. E' questa la lotta che si sta svolgendo in questi giorni nella zona mineraria della Maremma, in preparazione dello sciopero che avrà inizio lunedì prossimo, e che sarà tenuta, l'altra sera, al cinema « Goldoni » di Massa Marittima.

Ha illustrato le ragioni e il significato della lotta Brunello Cipriani, segretario della CCIL di Grosseto. Accanto a lui, al tavolo della presidenza, avevano preso posto Alvaro Paradisi, della CISL, segretario degli sindacati di Massa, e Otello Stefani, della UIL, segretario della commissione interna della miniera di Nicotola.

Poi la parola è stata data







DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivoluzioni (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.350
RINASCITA	1.800	900	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

E' RIENTRATO IERI A ROMA INSIEME CON PELLA

## Segni di ritorno dalla Turchia ribadisce l'immobilismo della sua politica estera

Stamane si riunisce la Commissione Esteri - La Lega dei comuni democratici denuncia la manovra per rinviare le elezioni a Napoli, Firenze e Venezia

Segni e Pella sono giunti a Cigliano ieri alle 14, reduci dal loro brevissimo viaggio in Turchia. Appena sceso dall'aereo, il presidente del consiglio si è detto soddisfatto per le accoglienze ricevute ad Istanbul, le quali «provano che il nostro popolo è riuscito a far convergere su di esso la positiva attenzione di tutti coloro che desiderano la pace e la democrazia, per il progresso e per la pace». Attribuito alle cose turche un valore di conferma per tutta la linea politica dei governi d'eccezione, Segni ha così proseguito: «Questo risultato è il merito anche di tutti i governi italiani che hanno saputo imprimere alla nostra politica estera linearità e coerenza. Proprio attraverso questa coerenza siamo riusciti a procurarci molti amici che guardano all'Italia con simpatia e le riconoscono particolari responsabilità. Come non intendiamo sottrarci a queste responsabilità, siamo decisi a non allontanarci da quelle linee di politica estera che hanno creato intorno a noi interesse e fiducia e che altri obiettivi non hanno se non la pace, il progresso e la comprensione dei popoli».

Linguaggio strano, nel momento in cui si sta chiudendo un periodo di crisi che ha coinvolto tutti i governi d'eccezione, l'unico risultato di mettere l'Italia fuori gioco nei rapporti internazionali. La riconferma dell'immobilità di una condanna estrema alla linea di politica estera acquisita - alla luce dei grandi avvenimenti internazionali di questi giorni - un significato davvero deplorevole.

Questa mattina, del resto, la politica estera del governo andrà in discussione nella sede più adatta: il Parlamento. Dinanzi alla commissione Esteri della Camera, convocata per le 9 sotto la presidenza di Segni, l'onorevole Pella dovrà spiegare la posizione del governo italiano dinanzi ai recenti eventi mondiali e all'incontro Khrushchev-Eisenhower.

Per il pomeriggio di oggi, alle 18, è annunciata una riunione del consiglio dei ministri. Tra gli argomenti in discussione vengono indicati, il disegno di legge di modifica della forma del codice penale e il disegno di legge di modifica della scuola obbligatoria. In effetti, anche per quanto riguarda la politica interna, da lungo tempo il governo è entrato in una specie di letargo, a causa dei continui spostamenti di Segni e Pella oltre confine e particolarmente a causa della preparazione del Congresso della Dc, che impedisce freneticamente tutti i ministri.

Uno degli argomenti di politica interna di cui il governo non riesce a trovare il tempo di occuparsi è quello delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia e negli altri comuni retti da gestioni commissariarie. I giorni passano, e nessuno si decide a dire che il governo manovra il dissenso e se convenga i comizi elettorali almeno entro novembre. E' sempre più chiaro che il governo non ha questa intenzione, il che rappresenta uno scandalo gravissimo. Ieri, la presidenza della Lega dei Comuni democratici ha emanato un energico comunicato in cui si protesta contro il tentativo del governo di calcolare anche la volta la legge secondo le proprie convenienze e gli interessi del partito di maggioranza, e denuncia tale non più tollerabile stato di cose alla pubblica opinione come grave violazione della Costituzione». La Lega

## Paralizzate dallo sciopero le ferrovie in Argentina

Confermato per il 23 lo sciopero generale

BUENOS AIRES, 18. — Il governo si fonda ogni giorno più su test. Infatti una vera ondata di sciopero si sta verificando in Argentina. Come si sa, da una ventina di giorni 300 mila operai delle industrie metallurgiche e 200 mila operai delle industrie tessili hanno cessato il lavoro in segno di protesta contro il piano economico del governo e per sostenere la loro richiesta di aumenti salariali. Numerose altre categorie hanno indetto scioperi parziali. Alcuni sindacati, tra cui quelli degli impiegati dei servizi telefonici, degli edili e degli addetti ai trasporti pubblici, minacciano uno sciopero di durata illimitata se non otterranno gli aumenti salariali richiesti.

Per il 23 settembre, infine, tutti i sindacati hanno indetto uno sciopero generale di 48 ore.

richiama anche l'attenzione sull'altissima proposta di legge presentata dall'on. Tozzi-Gondini (d.c.) che vorrebbe prolungare la durata in carica dei consigli provinciali e comunali addirittura da 4 a 8 anni, «potendosi tra gli altri obiettivi inconfessati quello immediato del rinvio delle elezioni generali amministrative del 1960». A Napoli, una trentina di componenti del disolto Consiglio comunale hanno tenuto una riunione dalla quale è uscito un documento che denuncia l'illegittimità del regime commissariario, chiede le elezioni entro l'autunno e invita i parlamentari napoletani ad adoperarsi per ottenere da Segni il rispetto dell'impegno preso in Parlamento. Tra i firmatari, i consiglieri comunali, del socialista Porzio e degli ex monarchici popolari.

La giornata politica registra infine un singolare commento di tono ufficiale e autorizzato (dicomunicato dall'agenzia ANSA) al «Giornale del Lavoro» (datato 18 settembre) in cui viene riportato il discorso nel quale Giovanni XXIII dava un'appr-

ezamento positivo sull'incontro di Washington. La nota dice: «La polemica accesa tra alcuni giornali, a proposito del maggiore o minore rilievo dato ad alcune parole del Santo Padre relative all'incontro Eisenhower-Khrushchev, non ha meravigliato gli ambienti vaticani, abituati a veder trattati i discorsi del Papa dai giornali a seconda delle loro particolari vedute». Il che è interessante: perché conferma che le «vedute» della stampa cattolica e governativa italiana non collimano, in questa occasione, con le parole del Papa.

La nota prosegue dichiarando che è «per lo meno inattuato parlare di contrasto di opinioni e di atteggiamenti fra il Papa e alcuni vescovi e anche cardinali». I prelati americani non si sarebbero dichiarati contrari all'incontro Khrushchev-Eisenhower, ma solo al fatto che esso si svolgesse sul suolo degli USA: contrarietà quindi non sull'incontro, ma sulla sede dell'incontro. Distinzione sottile e tipicamente prelatizia. Come quest'altra: neanche l'incontro del Papa a punto di autunno?

L. Pa.

## L'aereo «spaziale» X-15 in volo



EDWARDS — L'aereo spaziale americano X-15, che partendo da un aereo-madre è capace di i suoi mezzi di raggiungere il limite della stratosfera e poi atterrare, ha fatto ieri il suo primo volo di prova sul deserto californiano. Ecco l'X-15 durante il volo (Telefoto)

## Preoccupata attesa a Parigi della risposta del FLN algerino

Convocata una conferenza dei rappresentanti dell'Algeria libera, Tunisia e Marocco - Il PCF riafferma la necessità di trattare con i patrioti algerini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Mentre ufficialmente il governo francese e il presidente De Gaulle si ostinano a considerare inesistente il governo provvisorio algerino, l'impegno con cui a Parigi si attende un comunicato di questo governo mostra invece con evidenza che esso è anche per De Gaulle l'unico e vero interlocutore valido. Tutti i giornali recano ampi corrispondenze da Tunisi e ostentano un ottimismo in gran parte artificiale.

L'unico caso certo è che volta la legge secondo le proprie convenienze e gli interessi del partito di maggioranza, e denuncia tale non più tollerabile stato di cose alla pubblica opinione come grave violazione della Costituzione». La Lega

coazione di una conferenza che dovrebbe riunire sabato prossimo a Tunisi i rappresentanti della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria libera.

La stampa governativa francese batte e ribatte sul fatto delle esultazioni algerine e dei buoni uffici di Bourguiba, sempre insistendo che il presidente tunisino sta cercando di esercitare una qualche pressione sul governo di Ferhat Abbas, perché le proposte di De Gaulle non siano respinte bruttalmente, come scrive Le Monde.

Ma se con questo ci si illude che si possa avere da parte del FLN una risposta costruttiva, ci si sbaglia certamente di grosso.

Paris Press non s'impenna alcuna ricerca nel constatare l'importanza determinante che viene attribuita dai circoli politici francesi all'atteggiamento che terrà l'inesistente governo algerino. «Non è rivelato spera», scrive questa mattina, nel grande titolo di prima pagina.

Ma tutte queste speranze, francesi si fondano su un unico equivoco di Bourguiba e di Maometto V, sultano del Marocco. Quale sarà in realtà la posizione dei governi di Tunisi e Rabat? Non c'è dubbio che entrambi sono favorevoli per la crescente importanza che assume sul piano internazionale la posizione del FLN. La posizione del governo marocchino sta d'altra parte attraversando una crisi, di cui è segno tangibile il recente provvedimento con cui è stato «sostituito» il Partito comunista marocchino dal Fronte popolare, sostenendo che la politica di forza e non di debolezza, come vorrebbero i francesi, è stata alla sconfitta nella misura in cui urla e recrimina la massa degli algerini».

Si nota stasera che gli indipendenti e l'UNR non hanno ancora preso ufficialmente posizione. Soprattutto l'UNR dovrebbero essersi

riuniti. Ma se con questo ci si illude che si possa avere da parte del FLN una risposta costruttiva, ci si sbaglia certamente di grosso.

D'altra parte — e la dichiarazione di De Gaulle, nella sua parte meno equivoca che è il riconoscimento indiretto del fatto che gli algerini possono aspirare all'indipendenza —, oltre al FLN, la possibilità di dimostrare la fondatezza delle motivazioni che hanno dato origine alla lotta armata, cioè che invece non offre alcuna garanzia alla forza del movimento di liberazione, è il piano pratico con cui De Gaulle vorrebbe che si realizzasse la consultazione sulla sorte dell'Algeria.

D'altra parte — e la dichiarazione di De Gaulle, nella sua parte meno equivoca che è il riconoscimento indiretto del fatto che gli algerini possono aspirare all'indipendenza —, oltre al FLN, la possibilità di dimostrare la fondatezza delle motivazioni che hanno dato origine alla lotta armata, cioè che invece non offre alcuna garanzia alla forza del movimento di liberazione, è il piano pratico con cui De Gaulle vorrebbe che si realizzasse la consultazione sulla sorte dell'Algeria.

SAVERIO TUTINO

IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO KRUSCIOV ALL'O. N. U.

## “Distruggiamo tutte le armi!”

In caso di rifiuto da parte occidentale Krushiov propone: eliminazione di tutte le forze armate e le basi nei territori stranieri, creazione di una zona disatomizzata nell'Europa centrale, conclusione di un patto di non aggressione fra i membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia

(Continuazione dalla 1. pagina)  
sceso come Presidente del consiglio di uno degli Stati membri, Krushiov ascoltava, con il microfono portato all'orecchio, seduto sulla poltrona chiara riservata agli ospiti.

## Lungo applauso

Andato al microfono, il lungo applauso che lo aveva accolto all'ingresso, si è ripetuto. Krushiov ha risposto alla maniera russa, unendo il suo battimano a quello dei delegati. Dopo aver ringraziato sia Eisenhower che il Presidente della assemblea per averlo invitato a venire negli Stati Uniti e a parlare all'ONU, Krushiov è entrato subito nel merito, trattando il problema dell'assetto del mondo moderno, dove esistono due sistemi e dove, la situazione è giunta ad un punto in cui non esistono più due alternative: o agire per ridurre la tensione internazionale o essere trascinati fino ad un punto in cui non vi sarà altro sbocco che la guerra. «La tensione nelle relazioni internazionali non può durare per sempre. Nel secolo XX è impossibile intraprendere cicliche, così come facevano i fantasmi del Medio Evo, con la spada e col fuoco, senza che l'umanità venga travolta nella più grave calamità della sua storia».

Il successo della missione istituzionale dell'ONU, quello di garantire la pace, potrà essere assicurato solo se gli Stati che ne fanno parte si lasciano guidare da ciò che li unisce e non da ciò che li divide. Le Nazioni Unite debbono considerare sacrosanti i principi della coesistenza pacifica e delle amichevoli relazioni fra gli Stati e una particolare responsabilità è e deve essere quella di conferire forza e grandezza a questi principi, dedicando tutti i loro sforzi alla ricerca ed alla attuazione delle misure necessarie a metter fine alla guerra fredda.

E' giunto il momento di iniziare un periodo di negoziati internazionali, di incontri di conferenze fra uomini di Stato, perché uno dopo l'altro i problemi internazionali che premono possano trovare una soluzione. E' necessario prima di tutto smetterla con gli appelli alla guerra, è necessario smetterla di brandire le armi. Ma discorsi bellicosi non sono più ammessi, annunciati e questo accade perché gli strascichi dell'ultima guerra non sono stati eliminati, un trattato di pace con la Germania non è ancora stato firmato e truppe straniere continuano a rimanere in Germania. L'eliminazione di questa situazione potenziale piena di pericoli, la formazione di un'atmosfera di calma internazionale.

E' la guerra fredda, ancora, che impedisce alla Cina popolare di vedere riconosciuti i suoi giusti diritti alla Nazioni Unite. E' incompensabile che qualcuno possa ostentare pensare che una stabile e sincera cooperazione fra i due sistemi possa essere realizzata senza la Cina ed è necessario porre con decisione il problema della sua ammissione all'ONU, al posto del «cadavere della Cina reazionaria» della cricca di Chiang Kai-shek.

Un realistico attendersi che gli scopi delle Nazioni Unite vengano realizzati, l'Unione Sovietica ritiene che è giunto il momento per un radicale cambiamento negli interessi di tutta l'umanità, ha detto Krushiov, il quale ha sottolineato l'importanza degli incontri con i francesi e la soluzione pacifica che si realizzerà senza la Cina ed è necessario porre con decisione il problema della sua ammissione all'ONU, al posto del «cadavere della Cina reazionaria» della cricca di Chiang Kai-shek.

D'altra parte — e la dichiarazione di De Gaulle, nella sua parte meno equivoca che è il riconoscimento indiretto del fatto che gli algerini possono aspirare all'indipendenza —, oltre al FLN, la possibilità di dimostrare la fondatezza delle motivazioni che hanno dato origine alla lotta armata, cioè che invece non offre alcuna garanzia alla forza del movimento di liberazione, è il piano pratico con cui De Gaulle vorrebbe che si realizzasse la consultazione sulla sorte dell'Algeria.

D'altra parte — e la dichiarazione di De Gaulle, nella sua parte meno equivoca che è il riconoscimento indiretto del fatto che gli algerini possono aspirare all'indipendenza —, oltre al FLN, la possibilità di dimostrare la fondatezza delle motivazioni che hanno dato origine alla lotta armata, cioè che invece non offre alcuna garanzia alla forza del movimento di liberazione, è il piano pratico con cui De Gaulle vorrebbe che si realizzasse la consultazione sulla sorte dell'Algeria.

D'altra parte — e la dichiarazione di De Gaulle, nella sua parte meno equivoca che è il riconoscimento indiretto del fatto che gli algerini possono aspirare all'indipendenza —, oltre al FLN, la possibilità di dimostrare la fondatezza delle motivazioni che hanno dato origine alla lotta armata, cioè che invece non offre alcuna garanzia alla forza del movimento di liberazione, è il piano pratico con cui De Gaulle vorrebbe che si realizzasse la consultazione sulla sorte dell'Algeria.



NEW YORK — Krushiov alla tribuna dell'ONU mentre pronuncia il suo discorso

(Telefoto)

non sono necessari ulteriori sforzi. E' ben lungi infatti dall'essere così. Circoli imperialisti nel boicottare lo stabilimento di buone relazioni sono ancora influenti in molti paesi. Questa gente è legata ancora all'eredità della guerra fredda, ma il corso degli eventi mostra che i tentativi di impedire l'attuazione della tensione, di porre bastoni fra le ruote, possono soltanto condurre alla sconfitta di costoro. Il mondo sta vivendo un'epoca di mutamenti radicali, che segnano la crisi della guerra fredda e rallegrano il cuore. Noi siamo molto felici — ha detto Krushiov — di questa grande svolta che è in corso nel mondo, e da parte nostra faremo tutto il possibile per giungere a una liquidazione totale dei residui della guerra fredda e della seconda guerra mondiale. Dopo avere ribadito la sua soddisfazione per il miglioramento delle relazioni sovietico-americane che hanno tanta parte nel consolidamento della pace mondiale e il cui rafforzamento non può che essere giovinco ai rapporti internazionali generali, Krushiov è entrato nella parte decisiva delle proposte dell'URSS per il disarmo completo e generale, elencando la serie di proposte massime e di misure immediate. La lettura delle proposte di Krushiov è avvenuta nel silenzio più attento e per consenso dei delegati, che fissavano l'oratore mentre, calmo, con voce profonda e meticolosa, elencava i diversi titoli delle proposte.

«C'è un problema — ha detto Krushiov — la soluzione del quale è attesa ansiosamente dai popoli di tutti i paesi, grandi e piccoli, senonché di tutti i sistemi sociali e di modo di vivere: il problema del disarmo. Dal punto di vista di sistema sociale, la possibilità di esecutare una corretta soluzione di tale problema dipende se l'umanità non piomberà in una guerra dalle conseguenze disastrose.

«La cosa principale da fare — ha continuato Krushiov — è rimuovere i blocchi strategici che sono stati edificati lungo la via del disarmo e muoversi con l'intenzione seria di trovare una nuova approssimazione a tale problema. L'esperienza acquisita nei negoziati in materia di disarmo dimostra che uno degli ostacoli essenziali all'accordo è la questione dei controlli.

«Noi siamo favorevoli ad un rigido controllo che assicuri l'attuazione di un futuro accordo in materia di disarmo, quando questo sarà stato raggiunto. Ma siamo sempre stati contrari alla separazione della questione del controllo dal disarmo. Siamo cioè favorevoli al disarmo generale controllato, per il ritiro di tutte le truppe straniere e la liquidazione delle basi, per un patto di non aggressione tra gli Stati della NATO ed i Paesi del patto di Varsavia e per un accordo sulla questione degli attacchi di sorpresa.

«Ma noi siamo realisti in politica e sappiamo che occorrerà alquanto tempo per elaborare un così ampio programma di disarmo. Nel corso di tale elaborazione, mentre le singole questioni verranno negoziate, non do-

lo alle trattative per il disarmo. Nessuno Stato può rivelare i suoi segreti militari, l'organizzazione della sua difesa o il suo arsenale bellico senza porre in forse gli interessi della sua sicurezza nazionale.

«L'Unione Sovietica propone che in un periodo di quattro anni tutti gli Stati realizzino un disarmo completo e non abbiano più motivi così per fare una guerra. Questo significa che gli eserciti di terra, di mare e dell'aria debbono cessare di esistere, che gli Stati Maggiori e i Ministri della guerra debbono essere aboliti, che tutte le caserme debbono essere chiuse perché dozzine di milioni di uomini ritornino a un lavoro pacifico e creativo. Le basi militari in terre straniere debbono essere abolite, tutte le bombe nucleari distrutte e proibita la loro futura fabbricazione; l'energia nucleare deve essere impiegata per scopi di pace. I missili militari di ogni tipo debbono essere eliminati e i sistemi missilistici debbono restare solo quali mezzi di trasporto e per consentire le esplorazioni spaziali all'umanità.

A disposizione degli Stati deve rimanere solo una polizia strettamente limitata a una milizia armata di armi leggere, mantenuta esclusivamente per l'ordine interno.

L'Unione Sovietica è pervenuta alla ferma convinzione che la soluzione debba essere ricercata solo su questa via di generale e completo disarmo. Con una simile misura sarebbe preclusa ad ogni Stato la possibilità di creare qualsiasi supremazia militare. Per assicurare che nessuno violerà i suoi obblighi, la Unione Sovietica propone un processo di disarmo generale, al quale la società è destinata ad avviarsi, una volta presa coscienza dell'impossibilità materiale di una guerra, pena la distruzione del mondo intero. In questo senso, se prima dell'invenzione dei razzi intercontinentali, della bomba H e di tutte le altre armi di sterminio, poteva in realtà essere considerata un'utopia e una mera idea del disarmo completo e generale, oggi, come la è stata nel discorso di Krushiov, è legata a due problemi essenziali: 1) l'impossibilità materiale per gli uomini di scatenare una guerra senza coinvolgere il destino di tutta l'umanità; 2) la necessità, arma, scottante, di desumere i fondi statali di tutte le potenze all'esistenza economica delle «zone depresse e sottosviluppate».

In pratica, nella sua potenza al mondo potrà mai dedicarsi a questo secondo compito se dovrà essere impegnata in spese militari adeguate a quelle che sono oggi necessarie per una guerra di annientamento nucleare e missilistico.

Nel momento in cui, dunque, si dà per certo che la guerra significherebbe la distruzione del genere umano, il disarmo «completo e generale» diviene indispensabile. Altrettanto indispensabile appare la stessa misura (che Krushiov ha ovviamente avanzato in prospettiva) una volta affermato al principio del «dovere» delle grandi potenze all'esistenza e allo sviluppo delle zone depresse del mondo.

In questi quattro, non solo le proposte «massime» assumono il rilievo dovuto, ma le proposte immediate, per le zone di controllo, il patto di non aggressione, il sistema di garanzia contro le aggressioni improvvise, la creazione di zone disatomizzate, il ritiro delle truppe straniere dall'Europa, appaiono non più fine a se stesse, come semplici «rimedi» temporanei, ma momenti di un processo di sviluppo generale, che deve avere (questo è il senso della proposta di Krushiov), come termine ultimo il disarmo completo e generale.

## I primi commenti

Un serioso, generale applauso ha accolto la fine del discorso di Krushiov e le parole con cui il presidente ha ringraziato il premier sovietico per il suo contributo ai lavori dell'ONU, esprimendogli l'apprezzamento dell'Assemblea.

Krushiov ha risposto ancora una volta agli applausi, abbandonando poi l'aula accompagnata da Lodge.

Vedremo domani i commenti meditati che, questa notte, sciamano sulla stampa americana. I primi commenti che abbiamo potuto cogliere alle proposte di Krushiov nei corridoi dell'ONU sono piuttosto indicativi. Se alcuni, con molta foga, si sono limitati a considerare «propaganda inattuabile» il cosiddetto «programma massimista» da realizzare entro quattro anni, altri sottolineavano che, con il discorso di Krushiov, è entrato, e dalla porta principale dell'ONU, in una fase nuova e più larga, la fase per il disarmo completo e generale, portata alla tribuna dell'ONU dalla autorità del «premier» sovietico, che rappresenta le forze armate più potenti del mondo, ponendo la questione del disarmo, davanti a tutto il mondo, in termini che tutti, dall'essere «utopistici» appaiono dettati dal buon senso e dalla logica.

Il processo di disarmo parziale, infatti, è sempre stato — teoricamente e materialmente — un momento del processo di disarmo generale, al quale la società è destinata ad avviarsi, una volta presa coscienza dell'impossibilità materiale di una guerra, pena la distruzione del mondo intero. In questo senso, se prima dell'invenzione dei razzi intercontinentali, della bomba H e di tutte le altre armi di sterminio, poteva in realtà essere considerata un'utopia e una mera idea del disarmo completo e generale, oggi, come la è stata nel discorso di Krushiov, è legata a due problemi essenziali: 1) l'impossibilità materiale per gli uomini di scatenare una guerra senza coinvolgere il destino di tutta l'umanità; 2) la necessità, arma, scottante, di desumere i fondi statali di tutte le potenze all'esistenza economica delle «zone depresse e sottosviluppate».

Un serioso, generale applauso ha accolto la fine del discorso di Krushiov e le parole con cui il presidente ha ringraziato il premier sovietico per il suo contributo ai lavori dell'ONU, esprimendogli l'apprezzamento dell'Assemblea.

Krushiov ha risposto ancora una volta agli applausi, abbandonando poi l'aula accompagnata da Lodge.

Vedremo domani i commenti meditati che, questa notte, sciamano sulla stampa americana. I primi commenti che abbiamo potuto cogliere alle proposte di Krushiov nei corridoi dell'ONU sono piuttosto indicativi. Se alcuni, con molta foga, si sono limitati a considerare «propaganda inattuabile» il cosiddetto «programma massimista» da realizzare entro quattro anni, altri sottolineavano che, con il discorso di Krushiov, è entrato, e dalla porta principale dell'ONU, in una fase nuova e più larga, la fase per il disarmo completo e generale, portata alla tribuna dell'ONU dalla autorità del «premier» sovietico, che rappresenta le forze armate più potenti del mondo, ponendo la questione del disarmo, davanti a tutto il mondo, in termini che tutti, dall'essere «utopistici» appaiono dettati dal buon senso e dalla logica.

Il processo di disarmo parziale, infatti, è sempre stato — teoricamente e materialmente — un momento del processo di disarmo generale, al quale la società è destinata ad avviarsi, una volta presa coscienza dell'impossibilità materiale di una guerra, pena la distruzione del mondo intero. In questo senso, se prima dell'invenzione dei razzi intercontinentali, della bomba H e di tutte le altre armi di sterminio, poteva in realtà essere considerata un'utopia e una mera idea del disarmo completo e generale, oggi, come la è stata nel discorso di Krushiov, è legata a due problemi essenziali: 1) l'impossibilità materiale per gli uomini di scatenare una guerra senza coinvolgere il destino di tutta l'umanità; 2) la necessità, arma, scottante, di desumere i fondi statali di tutte le potenze all'esistenza economica delle «zone depresse e sottosviluppate».

In pratica, nella sua potenza al mondo potrà mai dedicarsi a questo secondo compito se dovrà essere impegnata in spese militari adeguate a quelle che sono oggi necessarie per una guerra di annientamento nucleare e missilistico.

Un serioso, generale applauso ha accolto la fine del discorso di Krushiov e le parole con cui il presidente ha ringraziato il premier sovietico per il suo contributo ai lavori dell'ONU, esprimendogli l'apprezzamento dell'Assemblea.

SAVERIO TUTINO